



“Le donne immigrate in Italia: salute, tutela e diritti”

Una pubblicazione dedicata non solo alle straniere ma anche alle Istituzioni e alle associazioni che operano nel campo dell’assistenza e dell’aiuto

**Milano, 12 marzo 2009
Sala Stampa, Palazzo Marino, Piazza della Scala 2**

Intervento di Francesca Merzagora

Presidente di O.N.Da

Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna

www.ondaosservatorio.it

Le malattie “dell’immigrazione”

La situazione degli immigrati e le malattie in cui incorrono può essere schematizzata in tre gruppi:

- patologie che l’immigrato porta con sé dal suo paese d’origine: malattie infettive, alcune delle quali ormai dimenticate in Italia grazie al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie (per esempio tubercolosi e salmonellosi), parassitosi, lesioni di vario tipo subite nel paese d’origine (per esempio traumi malcurati, mutilazioni rituali), Hiv
- patologie da disagio o degrado: malattie acquisite in Italia in conseguenza di condizioni di vita precarie (per esempio, infezioni cutanee da scarsa igiene personale, stati di malnutrizione)
- patologie comuni anche alla popolazione italiana che assumono particolare gravità in condizioni di vita precarie (per esempio, infezioni delle vie aeree superiori).

L’influenza sui cittadini italiani

E’ fondamentale promuovere una concreta e responsabile integrazione degli immigrati, regolari o meno, sul versante della salute con particolare riguardo a prevenzione, educazione sanitaria e patologie infettive. E’ infatti possibile, per esempio limitando la diffusione delle patologie infettive, tutelare i diritti umani degli immigrati e salvaguardare la salute sia degli immigrati sia dei cittadini autoctoni, in continuo contatto con queste realtà.

Le donne immigrate

Le donne in generale, per longevità e caratteristiche delle malattie, hanno più bisogno degli uomini dei servizi sanitari. Ma le donne immigrate non sanno dove rivolgersi quando hanno necessità di una visita medica, oppure non sanno che i loro diritti di donne regolarmente immigrate sono gli stessi delle italiane.

L'essere donna ed immigrata è un universo complesso, composto da un fitto intreccio di relazioni, emozioni, affetti e, spesso, frustrazioni, umiliazioni e violenza. E se ancora oggi per alcune donne italiane la situazione è difficile, per le straniere lo scenario è ancora più problematico, per le difficoltà linguistiche e la mancata conoscenza degli strumenti disponibili nel nostro Paese per la loro tutela, in ambito di salute o lavoro.

Il volume "*Le donne immigrate in Italia: salute, tutela e diritti*" è dedicato non solo alle straniere ma anche alle Istituzioni e alle associazioni che operano nel campo dell'assistenza e dell'aiuto.

Intervento di Massimo Galli

Ordinario Malattie Infettive del Polo Universitario "Luigi Sacco", Università degli Studi di Milano, e Direttore Unità Operativa Complessa (UOC), Malattie Infettive, III° Divisione

E' noto che nei Paesi africani le donne vengono infettate precocemente con il virus dell'Hiv, non raramente in seguito a violenza sessuale, ed hanno minori possibilità di accesso alle cure e ai test. Queste donne spesso hanno difficoltà a dichiarare al partner la loro condizione, anche se il partner è il responsabile dell'infezione, per paura di compromettere la relazione. E quando emigrano nel nostro Paese portano con sé queste problematiche. Si è verificato, infatti, un aumento di infezioni da sottotipi di Hiv diversi da quelli che hanno dato origine all'epidemia nel nostro Paese, e che sono stati importati recentemente. Anche se ci sono casi in cui l'infezione è introdotta attraverso il turismo sessuale di italiani che si infettano in altri Paesi e poi rientrano in Italia.

E' noto, inoltre, che in alcuni Paesi africani la mutilazione genitale femminile ha ancora una elevatissima incidenza. I dati dimostrano che questa pratica, oltre a ledere la dignità della donna, è un potenziale veicolo di infezione quando eseguita con rituali di gruppo: in alcuni paesi dell'Africa occidentale più ragazze subiscono l'escissione del clitoride in uno stesso momento con uno stesso strumento.

Le ragazze che provengono dall'Est, "destinate" alla prostituzione, è più frequente che si infettino, invece, proprio nel nostro Paese.

Intervento di Dounia Ettaib

Presidente di DARI (Associazione Donne Arabe d'Italia)

www.assodari.com

Le donne arabe immigrate in Italia sono invisibili ai nostri servizi territoriali, servizi che vanno dagli uffici dell'anagrafe alla sanità. In Lombardia la comunità marocchina è di 107mila presenze con una percentuale femminile del 49.86%, quella egiziana è di 104mila con una presenza femminile del 37%, quella algerina è di 94mila con una presenza femminile del 42%, quella tunisina è di 79mila con una presenza femminile del 38%. E le statistiche parlano chiaro, le donne accedono di rado ai servizi territoriali, soprattutto ai servizi sanitari. In questo ultimo caso, l'accesso frequente è solo nel periodo della gravidanza per eseguire i controlli obbligatori. Nell'ultimo anno l'Associazione DARI ha potuto constatare che moltissime donne non usufruiscono neanche delle visite dal loro medico di base. Molte donne arabe quando si ammalano non hanno la possibilità di recarsi nelle strutture sanitarie in piena autonomia. Attendono il "permesso" del marito, ma spessissimo non viene concesso e viene consigliato di curarsi con rimedi casalinghi. Nel periodo di gestazione, inoltre, molte donne hanno difficoltà anche nel farsi visitare in strutture specializzate perchè i mariti pretendono che i medici siano delle donne.

Il problema principale, comunque, è la lingua. Molte non conoscono la lingua italiana e non possono né comunicare né far conoscere le loro difficoltà. E non sanno di potersi ribellare a questa violenza psico-fisica, né di poter essere tutelate perché "titolari" di diritti. E certamente non sono le sole in questa condizione.

Il primo passo importante nella direzione giusta è quello, quindi, di incentivare corsi di formazione di lingua italiana e, successivamente, una comunicazione continua sulla prevenzione e la cura della salute.